
Willard Bohn, *Apollinaire on the Edge. Modern Art, Popular Culture, and the Avant-Garde*

Marianna Marino



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5743>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 450

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marianna Marino, « Willard Bohn, *Apollinaire on the Edge. Modern Art, Popular Culture, and the Avant-Garde* », *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5743>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Willard Bohn, *Apollinaire on the Edge. Modern Art, Popular Culture, and the Avant-Garde*

Marianna Marino

NOTIZIA

WILLARD BOHN, *Apollinaire on the Edge. Modern Art, Popular Culture, and the Avant-Garde*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2010 («Faux Titre», 355), 143 pp.

- 1 Le caratteristiche “intermedie” dell’opera di Guillaume Apollinaire sono messe in evidenza dalla presenza dell’*edge* – bordo, margine – nel titolo del volume. Ovvero, come recita l’elenco del sottotitolo, dalle relazioni che tale opera ha intessuto con l’arte moderna, la cultura popolare e l’avanguardia. In tal modo, osserva Willard Bohn, Apollinaire sarebbe riuscito a instaurare un delicato equilibrio tra senso e non-senso, tradizione e invenzione, ordine e avventura creativa.
- 2 Il volume si compone di quattro studi. Il primo (*Contemplating “The Bestiary”*) è dedicato alla raccolta intitolata *Le Bestiaire* (pubblicata nel 1911) e al rapporto che i singoli componimenti poetici intrattengono con la resa visiva delle xilografie di Raoul Dufy. Si tratta di un’analisi testuale dettagliata della raccolta, in cui talvolta però le domande e le problematiche sembrano scarseggiare quanto a legittimità, col rischio frequente di cadere nel luogo comune.
- 3 Successivamente, il secondo capitolo (*Apollinaire and the Whatnots*) si concentra su *Banalités*, i cui testi apparvero tra il 1914 e il 1915 sulla rivista italiana «Lacerba» – il che offre lo spunto all’autore per accennare ai rapporti tra il poeta francese e i futuristi italiani. Anche in questo caso, l’analisi di Bohn è costituita soprattutto da serie ininterrotte di domande. Un tale atteggiamento interrogativo sembrerebbe il sintomo di un’ossessione che mira a scoprire il fattore scatenante della poesia: quello del critico si rivela spesso,

così, uno sguardo medico-investigativo che purtroppo pare, a nostro modo di vedere, fallire la sua meticolosa autopsia.

- 4 A partire dal terzo studio (*Apollinaire and the Children's Rhymes*), l'analisi monografica cede il passo a uno sguardo più globale sull'opera del poeta, attraverso il rilevamento della presenza stilistica della filastrocca per bambini in varie poesie dell'autore. Un'attenzione particolare è riservata all'originale rappresentazione che il poeta offrì di una figura mitica del Simbolismo quale Salomé (in *Vers et prose* del 1905).
- 5 L'ultimo saggio si sofferma su *Les Mamelles de Tirésias*, di cui viene trascurato il valore seminale per il movimento surrealista a favore di una riflessione sulla lotta tra i sessi all'epoca della composizione del testo (prendendo in esame anche una presunta misoginia di Apollinaire).